

RESOCONTO VOLONTARIATO ALL'ECO CENTER

E' la mia prima esperienza di volontariato in un Paese di cui ignoro usi, costumi, lingua e si è rivelata del tutto positiva. Siamo stati accolti subito calorosamente da chi gestisce il centro-parco che c'illustra, e ci mostra quali sono i loro compiti e quali saranno i nostri. Subito dopo, si esce via mare, per recuperare una pecora che è morta cadendo dalla scogliera e che sarebbe presto diventata cibo per i grifoni. I grifoni sono avvoltoi e come tali si nutrono di carogne d'animali, pare che gradiscano particolarmente la carne di pecora perché più tenera d'altri tipi di carne. Nel Centro ci sono grifoni tenuti in gabbia in cattività ma ad una certa distanza dall'uomo perché non si abituino alla sua presenza, sono stati, per lo più, avvelenati o trovati in condizioni precarie; sono curati e quando possibile rimessi in libertà.

Il lavoro dei gestori del parco è veramente tanto spazia dall'organizzazione delle persone volontarie ai contatti con le agenzie che le inviano, a tutta la parte amministrativa alla presentazione del centro ai visitatori e non ultima alla formazione ed informazione dei volontari. Queste persone sono impegnate tutti giorni dell'anno e hanno poche sovvenzioni, in pratica quasi si automantengono ed i loro stipendi sono bassi. Per questo è molto importante che anche i volontari che si presentano capiscano che meno si spende più ci sono soldi da gestire per l'Eco Centro, ad esempio nel fare da mangiare si dovrà non acquistare cibo troppo costoso, recuperare tutto quello che si può e limitare gli sprechi. Nell'ostello dove si vive l'acqua è un bene prezioso, non c'è l'acquedotto ma una cisterna che è riempita con l'unica fonte d'acqua dolce che c'è nell'isola che è quella prelevata da un lago protetto che si trova circa al centro-sud dell'isola, quindi bisogna centellarla e non è sicuramente facile per noi che siamo abituati a sprecare veramente tanta.

I lavori che svolgono i volontari sono: manutenzione al Centro vero e proprio, sentieristica e muri a secco da ripristinare, che costituiscono la particolarità dell'isola, e turni alla mostra. In cambio le guide del Centro portano a visitare le colonie di grifoni via mare per osservare questi maestosi animali nel loro habitat naturale o accompagnano in quelle che sono le parti più antiche dell'isola che è ricca di storia e di luoghi "sacri" (labyrinth), per poterli raggiungere si passa da tappe costituite da sculture sulle quali sono incise splendide poesie. In realtà questi labyrinth sono luoghi di meditazione per ritrovare la pace interiore, attraverso un cammino simbolico in simbiosi con la natura. Per accedervi si passa per antiche strade romane che si trasformano in sentieri tra gli ulivi, salvia e timo selvatici, ginepro per poi passare prima a foreste di faggi poi a castani secolari. Queste foreste sono ricche di fauna, piccoli coleotteri, falchetti, faine, rettili di vario tipo, anfibi autoctoni caprioli, cinghiali e naturalmente pecore che sono essenziali sia per la vita degli abitanti che per quella dei grifoni.

La cultura storica e artistica, la semplicità delle persone che accompagnano in questi sentieri spirituali-naturalistici riescono a toccare profondamente quei valori che, con la frenesia quotidiana, abbiamo perso o non abbiamo il tempo di coltivare e li riportano alla luce, facendoti apprezzare le cose più semplici come la perfetta bellezza della natura e il piacere che ti dà osservarla, il volteggiare del grifone, un

cielo stellato, un'alba un mare incredibile e lo sguardo di qualcuno del posto che con profondo amore riesce a comunicare tutto questo a chi accompagna, nonché la soddisfazione che vedi nei suoi occhi quando capisce che tu hai riacquisito sensibilità dimenticate.

Un amico del Centro, che mi ha fatto da guida, ha affermato che parte essenziale, forse la più importante, del suo lavoro è di rendere felici le persone che soggiornano al Centro; bene con me c'è riuscito perfettamente perché ho riscoperto i valori che per me sono essenziali per vivere bene con se stessi come il vivere in sintonia con la natura e sapere che anch'io ne faccio parte, guardare ancora con stupore quello che mi circonda, perdere di vista il Dio denaro che condiziona negativamente la nostra vita. Questa consapevolezza però ha reso il mio rientro traumatico, non desideravo abbandonare l'isola e le persone che un po' sento appartenermi.

Monica Salvoni

GELA PARMA

16.9.04